

La Procura indaga il carabiniere

Eccesso colposo nell'uso legittimo di armi: è l'ipotesi di reato per l'uccisione del ladro

Sangue in via Micca, la Procura di Busto Arsizio ha aperto un fascicolo a carico del carabiniere che ha sparato a **William Trunfio** con l'ipotesi di eccesso colposo di uso legittimo di armi.

Un atto dovuto, a garanzia del militare, anche in vista dell'autopsia sul trentanovenne, che verrà eseguita lunedì. Intanto la politica, oltre che l'opinione pubblica, si schiera dalla parte dell'Ar-

ma. Sul caso interviene anche il Siulp, sindacato maggioritario di polizia: «Non abbiamo tutele» è la dichiarazione del segretario generale.

S.Crespi e Perna a pagina 23

Il Siulp: «Vicini a chi ha sparato»

Non siamo tutelati dallo Stato

Che le forze dell'ordine siano sempre più esposte a rischi e prive di tutela è un tema piuttosto caldo nell'ambito della sicurezza. Sull'argomento riflette il segretario generale del sindacato di polizia Siulp, **Paolo Macchi** (nella foto). «Nell'esprimere gli auguri di pronta guarigione ai colleghi dell'Arma, non possiamo non fare sentire tutta la nostra vicinanza al carabiniere che ha dovuto sparare e lo ha dovuto fare come spesso avviene nel nostro lavoro, dovendolo decidere in una manciata di secondi. Cioè quando un istante in più potrebbe essere fatale per te stesso e uno in meno potrebbe avere come conseguenza di trovarsi indagato e processato per avere fatto il proprio dovere nei confronti di chi, una notte, decide di mettersi contro la legge che noi, volenti o nolenti, siamo chiamati a far rispettare».

La mancanza di garanzie è ciò che amareggia di più le forze dell'ordine. «Peccato che se è colui che indossa la divisa a usare la forza vengano puntate mille dita, mentre quando si è vittime della violenza ecco che addirittura vengono affievolite le posizioni dei delinquenti». Un esempio su tutti? Il delitto del sindaco di Cardano al Campo **Laura Prati**. La squadra volante, quel 2 luglio del 2013, venne presa a fucilate da **Giuseppe Pegoraro**, ma il giudice in sentenza non ha riconosciuto il tentato omicidio. «Quello di Pegoraro è un caso emblematico. Nessuno di noi si sente un eroe e ancor meno ci si sente fieri di spegnere una vita, ma quando questo capita nell'espletamento del nostro dovere fa piacere leggere sui giornali che comitati di cittadini si dichiarano pronti a scendere in strada a nostra tutela, a tutela di chi ogni notte tenta di far dormire la popolazione sogni tranquilli correndo ad ogni chiamata a bordo di autovetture vecchie e malandate. In casi come questi oltre al dramma della famiglia del deceduto si aggiunge l'immenso problema della tutela nei nostri confronti che spesso dobbiamo togliere denaro alla famiglia per pagarci i legali nella speranza di venire assolti e di vederci rimborsare una parte delle somme spese. Ma la logica da cambiare è quella che non sono casi da trattare come ciò che potrebbe avvenire tra liberi cittadini poiché noi siamo messi sulle strade proprio per contrastare i criminali. Quindi sogniamo di sentire un giorno uno Stato vicino, un paese vicino, perché di questo passo il rischio potrebbe essere di vederci arrendere, di dover scappare per la paura del "dopo"».

«Se usa la forza
chi ha la divisa
vengono puntate
mille dita, se
siamo vittime
vengono protetti
i delinquenti»

